

12 Aprile - Sabato della quinta settimana di Quaresima

Gv 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Dopo la risurrezione di Lazzaro - questo che abbiamo sentito oggi - tanti giudei andavano lì a vedere le sorelle e Lazzaro, ma alcuni sono andati a vedere bene come stanno le cose per riportarle, e alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto (cf. Gv. 11,45). (...) In questo momento, quel gruppo che si era formato di dottori della legge ha fatto una riunione formale: "Questo è molto pericoloso, dobbiamo prendere una decisione. Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni - riconoscono i miracoli - Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, c'è pericolo, il popolo andrà dietro di lui, si staccherà da noi" (...) Così parlavano fra loro. Uno di loro, Caifa (...) era il sommo sacerdote e fa la proposta: "Facciamolo fuori". (...) nessuno l'aveva detta così chiara: "Questo va fatto fuori". Questo modo di procedere dei dottori della legge è proprio una figura di come agisce la tentazione in noi (...): incomincia con poca cosa, con un desiderio, un'idea, cresce, contagia altri e alla fine si giustifica.

(Papa Francesco - Omelia Santa Marta, 4 aprile 2020)